

Il visitatore torna qualche anno dopo: il colonnello è morto; e, madre e figlia, sono ancora nella loro casetta e tirano avanti alla meglio: serene forse; se non fosse il fratello del morto: un uomo scontroso e selvatico, che si è messo a bere e per questo, ha sottratto e venduto buona parte del corredo, preparato dalle due donne, le quali, pur dicendo il contrario, sperano sempre che quel corredo debba un giorno servire. Quando il visitatore torna per la terza volta, dopo molti anni, trova la vecchia signora che cuce e cuce, come un tempo: solo, questa volta, per altri. E' vestita a lutto, guarda il ritratto della figlia e sospira. «Ma dov'era la figlia? dov'era Månječka? Io non lo domandai; non volli domandarlo alla vecchia signora vestita a lutto stretto; e finché restai in quella casetta e poi quando mi avviai per uscire, Månječka non mi venne incontro, io non udii né la sua voce, né i suoi taciti, timidi passi... Capii tutto e sentii un gran peso nell'anima...»

Il dramma è sospeso nell'aria che respirano queste timide e buone creature; ed è soprattutto in quel corredo da sposa, vagheggiato, come una speranza, che si ha paura di confidare e restato là triste ed inutile, come un povero sogno che la vita ha distrutto.

Ecco, ora, in *Un conoscente*, la figura di Wanda. Wanda, una cantante del *varietà*, è uscita da poco dall'ospedale. Essa non possiede che un rublo e non sa a chi rivolgersi per avere un po' di danaro che, lì per lì, non sa come procurarsi. Si ricorda allora di un dentista, col quale aveva passato una serata allegra, pochi mesi prima e al quale aveva persino versato sulla